

## Tagli a Unicredit A rischio 10 mila posti L'ira dei sindacati

■ **MILANO** Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da **Jean Pierre Mustier** nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10 mila posti e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il maggior numero di dipendenti, ma anche altri Paesi. Solo in Europa l'istituto ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta. Lo fanno invece i sindacati con il segretario **della Fagi, Lando Sileoni** che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». E poi rincara. «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciaccallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Non è da meno **Massimo Masi**.

Per il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». Al primo trimestre lo staff Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60 mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14.000 unità. Nel 2011 anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni a.d) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5 mila. Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che dovrebbe garantire di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019.